

Traduzione da
« *The Radical Luhman* »
di *Hans-Georg Moeller*
ed. *Columbia University Press*

Teoria della Società

La teoria della società di Luhmann è, per definizione, una teoria di comunicazione, poiché egli concepisce la società come fatta di comunicazione. Per lui “società” significa tutte le comunicazioni che stanno accadendo. Più precisamente, Luhmann immagina la società come una complessa amalgama di *sistemi* di comunicazione. Pertanto, allo scopo di capire la teoria di comunicazione di Luhmann, bisogna prima comprendere la sovrastante struttura della teoria generale dei sistemi, e dentro di essa, la più particolare struttura della teoria dei sistemi sociali. La teoria di comunicazione di Luhmann è innestata in questo più ampio contesto teoretico.

Cibernetica di secondo ordine

Ci sono due generazioni di teorie dei sistemi, e Luhmann è tra i rappresentanti della seconda. Quest’ultima è stata variamente descritta come costituente “la teoria di secondo ordine”, “cibernetica di secondo ordine”, o teorie di “emergenza di secondo ordine”. Nella introduzione a i *Sistemi Sociali*, Luhmann discute di ciò che egli chiama il “cambio di paradigma nella teoria dei sistemi” sottolineando il passaggio da un concetto sistemico basato sulla distinzione tutto/parti a uno basato sulla distinzione sistema/ambiente. Si potrebbe pertanto chiamare la teoria dei sistemi di secondo ordine “teoria sistema-ambiente” o anche “teoria dei sistemi ecologici”, anche se nessuno di questi termini è stato ampiamente usato. Luhmann riassume le caratteristiche della teoria dei sistemi di secondo ordine in confronto con il suo predecessore del primo ordine:

La differenziazione di sistema non è nulla di più che la ripetizione all’interno dei sistemi delle differenze tra sistema e ambiente. Attraverso di essa, l’intero sistema usa se stesso come ambiente nel formare i suoi propri sottosistemi e pertanto ottiene più grande improbabilità sul livello di quei sottosistemi filtrando più rigorosamente un ambiente in fin dei conti incontrollabile. Conseguentemente un sistema differenziato non è più semplicemente composto di un numero relativamente grande di parti e relazioni tra di loro; invece è composto di un grande numero di differenze operativamente impiegabili/ambiente le quali ciascuna, lungo linee di taglio diverse, ricostruiscono l’intero sistema come unità di sottosistemi e ambiente.

Questa è la tipica scrittura densa e altamente tecnica di Luhmann. Tenterò brevemente di decomplessificarla per mezzo di analogie concrete. Questa

analogia è presa dalla biologia, una scienza dalla quale lo stesso Luhmann ha attinto pesantemente (attraverso Maturana e Varela). Un concetto banale di corpo può essere quello di vederlo come un insieme sistemico o organico di parti individuali. Questi possono essere, per esempio, gli organi: i polmoni, il cuore, il fegato, e così via. Il corpo può essere visto come una collezione di parti che contribuiscono al funzionamento del tutto. Le parti o organi sono connessi in un modo che formano un tutto più grande, o organismo, che può allora funzionare come un meccanismo integrato. Una vista alternativa (e più complessa) del corpo può essere quella di un essere costituito da sistemi invece che organi. Si può pensare al sistema immunitario, il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso, e così via. Questi sistemi non sono collocati in posti specifici, essi non sono elementi individuali che possono essere messi insieme. Sono processi funzionali che operano per tutto il corpo. Non sono letteralmente parti del corpo. Ciascun sistema è “operativamente chiuso”. La circolazione del sangue, ad esempio, può solo esserci attraverso ulteriore circolazione del sangue. Nessun altro sistema corporeo può prendersi carico di questa funzione. Ciononostante, affinché la circolazione del sangue proceda, il sistema immunitario, per esempio, deve funzionare simultaneamente. Quando la circolazione sanguigna si ferma, cessa di funzionare anche il sistema immunitario, e quando cessa di funzionare il sistema immunitario la circolazione del sangue si ferma. All'interno di un sistema complesso, come il corpo umano, vi è un gran numero di sottosistemi che forniscono mutualmente l'ambiente per un altro. Le relazioni tra questi sistemi sono altamente complesse e costituiscono un'ampia varietà di linee di intersezione (tra il sistema cardiovascolare e il sistema immunitario, tra il sistema nervoso e il sistema cardiovascolare, tra il sistema immunitario e il sistema nervoso, ecc.).

Sistemi “autopoietici” e sistemi “allopoietici”

L'accresciuta complessità di una tale vista del funzionamento del corpo può essere dimostrata dal fatto che ciascuno di questi sottosistemi è più vitale per il funzionamento del sistema globale che ogni singolo organo. Gli organi possono essere rimpiazzati quando non funzionano bene, ma come rimpiazzare il sistema immunitario o il sistema nervoso?

In altre parole, la teoria dei sistemi di primo ordine concepisce i sistemi come “macchine banali” funzionando su base input-output. Una macchinetta distributrice, per esempio, potrebbe essere concepita come un insieme consistente di svariate parti meccaniche. Il funzionamento del tutto può essere allora guidato esternamente da uno specifico input che meccanicamente e inevitabilmente produce un certo output. Inserendo un dollaro e premendo un particolare bottone, si causa l'emissione di una certa lattina. La guida di automobili, o di computer, o di razzi, può essere parimenti

spiegata sulla base di questa cibernetica meccanicistica, nel senso di “scienza della guida”.

La cibernetica di secondo-ordine, al contrario, si focalizza su come avere a che fare con sistemi di secondo-ordine, che non sono concepiti come “banali” ma come “non banali” o “macchine complesse”, per esempio un corpo essenzialmente fatto non di organi ma di sistemi. Poiché questi sistemi sono molto più complessi, essi sono meno predicibili e non possono essere facilmente guidati.

Non c'è un output precisamente predicibile quando, per esempio, si prende un certo farmaco per via orale o si emette CO₂ nell'aria. Non c'è nemmeno un singolo evento che potrebbe essere identificato come “output” di un tale “input”. L'input di un farmaco avrà vari effetti complessi su varie relazioni complesse sottosistema/ambiente all'interno del corpo; e l'input CO₂ nell'aria avrà vari effetti complessi sulle varie relazioni complesse sottosistema/ambiente che costituiscono il clima globale.

Un'altra decisiva differenza tra la teoria dei sistemi di primo-ordine e secondo-ordine ha a che fare con la rispettiva concezione di “cambiamento”. Strettamente parlando, il cambiamento al quale i sistemi del primo-ordine possono essere soggetti dipende interamente da fattori esterni- essi sono *allopoietici* o “esternamente generati”. Una macchina distributrice può cambiare dall'essere piena a vuota, o dall'essere vuota a piena, in virtù di quanto le persone mettono dentro di essa. Può anche cambiare dall'essere arrugginita o meno in dipendenza dell'umidità alla quale è esposta. I sistemi di secondo-ordine non cambiano in tal modo “creazionista” nel quale tutti i cambiamenti sono creati da fuori, ma in modo evolucionistico, dove i cambiamenti sono generati da dentro. I sistemi di secondo-ordine possono essere pertanto considerati come *autopoietici*, o “auto-generanti”. L'evoluzione delle specie (all'interno della quale la specie umana è ovviamente sia input che output) o l'evoluzione del clima (sul quale le attività umane sono sia input che soggette all'output) non è guidata dall'esterno, ma è autoguidata. Questa autoguida difficilmente può essere chiamata “guida” poiché né l'evoluzione né i cambiamenti climatici si sviluppano con uno specifico scopo in mente. Essi non sono telologici¹. Mentre la teoria di guida della cibernetica del primo ordine ha a che fare con come guidare i sistemi con certi input così che un certo output possa essere ottenuto, la cibernetica del secondo-ordine assume che nessuna guida esterna sia possibile con sistemi autopoietici di secondo-ordine come, per esempio, il clima della terra, organismi biologici, le menti, o, secondo Luhmann, la società. Per tutti questi sistemi l'input è anche l'output e viceversa. In altre parole input e output sono interconnessi attraverso *feedback loops*. I sistemi autopoietici sono immanenti, con il loro dentro fuori e il loro fuori dentro.

¹ La teleologia (dal greco τέλος (télos), fine, scopo e λόγος (lógos), discorso, pensiero) è la dottrina filosofica del finalismo, che concepisce l'esistenza della finalità.

Luhman "triadista"

Come teorico dei sistemi Luhmann non era un dualista cartesiano proponente la coesistenza di due sostanze fondamentali come *res cogitans* e *res extensa*, mente e corpo. Egli piuttosto era un "triadista", assumendo che ci sono almeno tre differenti tipi di sistemi autopoietici, e forse molti di più. Questi sistemi sono distinti perché operano in modi diversi. I sistemi biologici, come i corpi, operano attraverso i processi vitali come la circolazione del sangue, attività nervosa, digestione, riproduzione e divisione di cellule. I sistemi mentali operano attraverso operazioni mentali come i pensieri, i sentimenti, le emozioni. Luhmann si vedeva come un sociologo e pertanto focalizzato principalmente sul terzo tipo di sistema che non digerisce né pensa, cioè i sistemi sociali. Questi sistemi *comunicano*. Proprio come un biologo sistemico del secondo-ordine vorrebbe descrivere il funzionamento dei vari sottosistemi all'interno del corpo e i loro effetti l'uno sull'altro, Luhmann intendeva descrivere il funzionamento e il reciproco accoppiamento dei vari sistemi di comunicazione nella società. Per esempio esiste un sistema economico, dove circolano denaro e valori finanziari; il sistema politico, dove il potere è generato e perpetuato; il sistema legale, che opera sulla base di distinzioni stabilite tra cosa è legale e cosa non lo è. Proprio come un corpo umano, attraverso la "emergenza²", ha fatto evolvere e sviluppato tutti i vari tipi di sistemi di funzione dentro se stesso, la società ha anche fatto evolvere e dato alla luce un numero inverosimilmente alto di modi (dato il range illimitato di cosa è stato possibile dal punto di vista evolutivistico) di operare attraverso la comunicazione. Pertanto la società consiste fondamentalmente di vari tipi di comunicazione che, più o meno coincidentemente o contingentemente, emergono attraverso il processo di evoluzione sociale. La "vita" sociale (metaforicamente parlando perché la società non vive, solo i corpi lo fanno) ha luogo nella forma di comunicazioni legali, politiche, economiche, intime, educative, scientifiche, religiose, mediche e così via. Tutti questi tipi di comunicazione emergono come sistemi di comunicazione autopoietici all'interno della società. Dentro la società essi sono tutti ambienti per ciascun altro. In più i sistemi sociali e di comunicazione sono evoluti dentro l'ambiente extrasociale di menti e corpi, o sistemi mentali e biologici. Senza i corpi e le menti nell'ambiente della società, non ci sarebbe comunicazione, proprio come non ci sarebbero pesci senza acqua. Tuttavia, così come non bisogna confondere il pesce con l'acqua, non si

² Il comportamento emergente di stati complessi, nella teoria dei sistemi, siano fisici, biologici, economici, sociali, quindi appartenenti a tutte le categorie scientifiche pure o applicate, ove emergano proprietà inspiegabili sulla sola base delle leggi che governano le sue componenti, scaturenti da interazioni non-lineari tra le componenti stesse.

dovrebbero confondere i sistemi di società e comunicazione con le “persone”. Che gli esseri umani pensino e vivano è una condizione necessaria per ogni sistema di comunicazione per evolvere. Se nessuno vive o pensa allora non ci può essere società.

Ciononostante la vita umana e i pensieri e i sentimenti umani non sono operazioni comunicative; essi funzionano fuori dalla società. “Solo la comunicazione può comunicare” e non gli umani. Questa è forse l’affermazione teoretica sulla comunicazione più radicale della teoria dei sistemi sociali di Luhmann.

Teoria della Comunicazione

L'autodichiarata "radicalmente antiumanista" teoria della società di Luhmann è anche una teoria della comunicazione radicalmente antiumanista. Questo non nega che non ci possa essere comunicazione umana senza pensieri umani e vita umana; solo conferma questa assunzione di senso comune. Né significa che Luhmann abbia qualcosa contro gli umani, i loro corpi o le loro menti, egli pensa solo che i concetti umanisti, o, forse meglio, antropologici, siano inadeguati a descrivere teoreticamente ed analizzare la comunicazione. Luhmann suppone che la comunicazione, i processi biologici, e i processi mentali sono operazionalmente chiusi. Mentre hanno bisogno l'uno dell'altro nell'ambiente per esistere, e Luhmann chiama questa reciproca dipendenza esistenziale (presa in prestito ancora una volta da Maturana e Varela) "accoppiamento strutturale", le loro operazioni non hanno connettività: la circolazione del sangue non può esserci "pensando" alla circolazione del sangue, il sangue si deve muovere. Allo stesso modo non si può passare un esame scolastico semplicemente avendo in mente le risposte giuste. Infatti bisogna scrivere giù qualcosa. Solo cosa è scritto può essere controllato da un insegnante, non i pensieri che si hanno mentre si scrive. E il voto (spesso per fortuna dell'insegnante e dello studente) non mostra mai cosa l'insegnante pensava o sentiva quando leggeva l'esame. Un esame è un prodotto comunicativo che non può e non esprime tutte le attività mentali (per non menzionare i processi corporei) che si svolgevano nella persona che lo scrisse. Un voto non esprime, in qualsiasi modo psicologicamente significativo, alcuna cosa che stava accadendo nei pensieri dell'insegnante. Altrimenti tutti gli insegnanti che assegnano un voto 8 devono avere pensieri simili o identici quando lo assegnano.

Comunicazione "funzionale"

La teoria di Luhmann mira a rimpiazzare qualsiasi tipo di definizione umana o umanista di comunicazione con una puramente funzionale. Egli evita rigorosamente di parlare di comunicazione in termini di "espressione", "scambio". Non c'è nessun ricevente o trasmittente, e nulla è trasmesso, almeno non mentalmente o fisicamente. Il trasferimento di denaro dal vostro conto al mio è una trasmissione finanziaria tra conti che sono "intestati" a noi due, ma nulla è "scambiato" o "trasmesso" dalla vostra mente o corpo alla mia in questo caso. Lo stesso è vero, secondo Luhmann, per tutta la comunicazione. Anche i più intimi amanti non possono letteralmente "scambiare" le loro idee e i loro sentimenti. Eva Knodt descrive in modo

efficace la “disperazione ermeneutica³” che sorge da questa impossibilità nell’introduzione ai *Sistemi Sociali*: “nella scena iniziale della *morte di Danton*, lo scrittore tedesco del diciannovesimo secolo Georg Buchner drammatizza cosa è facilmente riconosciuto come disperazione ermeneutica. In risposta al tentativo della sua amante di riassicurare se stessa del legame di comprensione tra di loro, il protagonista fa un gesto silenzioso verso la sua fronte e poi replica:

“quì, quì, cosa c’è dietro questo? Suvvia, abbiamo sensi rudimentali. Capire un altro? Dovremmo rompere e aprire i crani di ciascun altro e tirar fuori i pensieri dalle fibre dei nostri cervelli.”

Ma, ovviamente, i pensieri non possono essere trovati (si potrebbe aggiungere *fortunatamente*) nelle fibre del cervello dell’altro. Cervelli, menti, e (anche intima) comunicazione sono operativamente chiuse l’una rispetto l’altra. Non ci sono pensieri o sentimenti nel cervello e nella comunicazione. (In modo interessante si può concludere che la comune assunzione contemporanea che i pensieri e i sentimenti sono posizionati nel cervello è ingiustificata come quella di greci e cinesi antichi che ritenevano il cuore come organo dell’attività mentale).

Invece di un modello cognitivo o umanista di scambio o espressione, Luhmann suggerisce una teoria funzionale di comunicazione. La comunicazione non può essere adeguatamente definita includendo l’ambiente della comunicazione (gli umani ad esempio) in questa definizione. Definire la comunicazione in termini di pensieri o idee è tanto fuorviante quanto definire i processi mentali in termini di fisiologia del cervello. Così Luhmann suggerisce la seguente definizione per la comunicazione: è una sintesi funzionale di tre momenti o “selezioni”, cioè l’annuncio (*Mitteilung*), informazione (*Information*), e comprensione (*Verstehen*). Il linguaggio è, ovviamente, un modo di comunicare. Ma ce ne sono molti altri: segni, gesti e media come il denaro e i voti di un esame. Per permettere alla comunicazione di funzionare tutte e tre selezioni devono arrivare insieme. Quando sottopongo il mio voto di esame alla segreteria studi mi aspetto che questa informazione venga compresa. Non sono mai stato in una segreteria studi e non conosco nessuno lì. Non so come sono le persone o come pensano e sentono. E loro non conoscono me. Non abbiamo mai parlato insieme né scambiato email. Ciononostante la nostra comunicazione di norma funziona perfettamente.

Quando scrivo i voti nel modulo qualcosa è compreso “dentro” la segreteria studi (e questo non ha a che fare affatto con quale specifico essere umano) che i numeri sono informazione sui voti dello studente che sono stati annunciati dal docente di una specifica classe alla fine del corso. Ancora una

³ L’ermeneutica è in filosofia la metodologia dell’interpretazione.

volta: sì, tutti i tipi di eventi fisici e mentali devono accadere nell'ambiente di questo processo comunicativo allo scopo di farlo accadere (studenti, docenti e personale non docente devono vivere e pensare), ma da una prospettiva funzionale, la comunicazione è operativamente *non* indipendente ma disaccoppiata da queste operazioni mentali e fisiche. Non c'è scambio: i voti non sono letteralmente dati da una persona ad un'altra. E la "comprensione" non deve essere corretta. Così molti studenti spesso non mi comprendono correttamente ma questo non impedisce alle mie lezioni di essere tenute, piuttosto il contrario. Se loro comprendessero immediatamente, non ci sarebbe molto bisogno delle lezioni. Un esame fallito basato su una completa incomprensione non funziona affatto meno (dal punto di vista della comunicazione) di un esame passato. Entrambi permettono l'assegnazione di un voto numerico, ed entrambi contribuiscono alla continuazione del sistema educativo.

Costruzione di senso

I sistemi di comunicazione, e così la società, costruiscono senso (*Sinn*). "Senso" qui indica l' "orizzonte" (Luhmann prende in prestito questo termine da Husserl) del possibile all'interno del quale qualcosa guadagna un significato. Assegnare un voto di 80, per esempio, ha un significato solo fin tanto che accade all'interno di un orizzonte significativo di uno schema di voto, una pratica di elaborati prodotti, il controllo di tali elaborati come una selezione di criterio per essere ammessi o accettati in un programma universitario, e così via. I sistemi di comunicazione (cioè i sistemi sociali) e i sistemi mentali sono, secondo Luhmann, "sistemi di elaborazione-di-senso" (*sinnverarbeitende Systeme*). Essi producono senso e poi operano sulle basi di quello che hanno prodotto. Nel significato letterale dell'espressione, la comunicazione *crea senso*, cioè, *lo costruisce*.

Tutti i vari sistemi di comunicazione dentro la società costruiscono senso. Come "costruttivista radicale" Luhmann non crede che la società funzioni sulle basi di qualsivoglia presociali universali. Che qualcosa abbia un valore economico, che qualcos'altro sia percepito come un lavoro artistico, che qualche atto sia considerato legale e altri no, che ci sia qualcosa come il potere politico, che esistano istituzioni religiose e credenze, tutte queste cose sono, secondo Luhmann, vari risultati della costruzione comunicativa. Diversamente da Socrate nella *Repubblica*, per esempio, Luhmann non crede che la "idea di giustizia" sia un soggetto meritevole di investigazione. Per lui, giusto per dare un esempio del suo costruttivismo sociale, giustizia è una "formula di contingenza" (*Kontingenzformel*) che è prodotta all'interno di un sistema legale. Sulla base di questa formula il sistema legale può operare all'infinito: può dichiarare cose che una volta erano né illegali né legali, fumare nelle case, per esempio, diventare legali in alcuni casi e illegali in altre. Queste leggi possono essere cambiate ancora in futuro. Allo stesso

tempo queste operazioni nel sistema legale permettono ad altri sistemi nel suo ambiente di produrre “risonanza” nel loro modo proprio. I mass media, ad esempio, hanno nuove opportunità di costruire notizie scandalistiche. Può essere pubblicato che una star di un film fumava una sigaretta mentre veniva intervistato ad un festival cinematografico. Se non fosse stato per la creativa applicazione di legge della sua contingente formula sul fumo, questo non avrebbe potuto costituire notizia in TV.

I sistemi biologici non hanno uno specifico obiettivo evolutivo; essi sono congegnati per la procreazione e proliferazione. Questo a volte accade, a volte no. Alcune specie sopravvivono, altre no. I sistemi di comunicazione non si sviluppano teleologicamente. La proliferazione di comunicazione legale e il sistema legale non fanno la società più giusta. La proliferazione di comunicazione politica e il sistema politico non dà più potere alla società. Mentre i sistemi di comunicazione non progrediscono, mentre noi non ci comprendiamo sempre meglio, essi evolvono creando “connettività”. Sviluppano meccanismi per continuare le loro operazioni. Una elezione consente le successive; le notizie di oggi permettono quelle di domani; i nuovi reati di oggi permettono un nuovo grado giudiziario domani. Così, nonostante non abbiano un qualsiasi significato finale, la comunicazione ha ancora senso; senza portare al progresso, la comunicazione fornisce ancora nuove opportunità; e senza permetterci di capire l’un l’altro completamente, la comunicazione può ancora fornirci l’illusione che noi facciamo: “infatti, la comprensione è praticamente sempre una incomprensione senza una comprensione del ‘in’ “.